

riporterano, aviseremo. Eri sera gionse de qui la signora di Chamerin, venuta per transito, alozata nel vescoado. È parente di questo reverendissimo episcopo. Va contra di una soa sorella data per moglie al conte di Caiaza, prima a Mantoa, et poi a trovar esso conte. L'abbiamo voluta visitar; si ha excusato esser mal in asseto. Lo illustrissimo duca di Mantoa intrò in Mantoa, con la consorte et una bella compagnia, venere, fo a di . . . a hore 21.

*Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 26 octubrio, ricevuta a di 21 novembrio.* Come eri al tardo gionse de qui uno cittadino sibinzano, parte alli 12 di l'instante di Bossina, riporta di novo che, essendo per ayanti fuziti molti morlachi dil Signor turcho e andati a stantiar a una terra chiamata Bicach a li confini ungarici, sottoposta a l'arziduca Ferdinando, et havendo ordine con altri morlachi di una valata chiamata Upaz, sopra Tenina per una giornata in zercha, veneno alli 10 ditto de notte con zercha cavalli 200 corvali et 200 pedoni, e levorno di ditta valata da animali 10 milia in zercha con molte famegie de morlachi, e li condusero, parte voluntariamente et parte per forza, verso Bichach. Si judica se ne alienerano anche di altri morlachi, et questo perchè hanno tanto la mala compagnia da turchi che non poleno vivere. *Ulterius*, che in Bossina et Chlajno e altri vilazi contorni sono' molto infelati di morbo. Et che alli 10 fu uno grandissimo terramoto, et *maxime* in Verbosana, dove stantia il signor bassà, per modo che cazezeno tutti li soi meziti, over chiesie, et *praecepue* quella dil bassà, dubitandosi hora di esser sorbiti da la terra, perchè erano caschati *etiam* molti casamenti, dove il prefato signor bassà con li soi subditi, havendo questo per molto mal signal, steteno tutti sbigotiti. *Insuper* dice che de li se divulgava, per persone venute da Constantinopoli, il Signor turcho trovarsi in Bursa nel mezo di la Natalia, alquanto intrigato con il Sofi, e questo perchè dicono che uno fiol del dito Signor turcho et molti ianizari, con il magnifico basà di la Caramania, havea rebbellato et acostato al ditto Sofi.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, per balotar le voxe di l'altro Conseio, atento le gran pregierie si fa da li electi per tutta la terra et a far elezion. Il Serenissimo non vene, et fossem pochi, et fo ballotà 18 vox, e tutte passono.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator e sier Francesco Bernardo baylo, vene letete di 4, 8, et 12 octubrio, per via di Ragusi,*

le qual zonse nel venir zoso dil Gran Conseio. Et li Consieri andono dal Serenissimo ad udir dite letete. Il sumario scriverò qui avanti.

Et, per letere particular da Constantinopoli, se intese come a di 28 setembrio erra li morto sier Zuan Contarini qu. sier Marco Antonio, dito *cazadiavoli*, qual fo per danari provedador di l'armada, homo valente in mar, andato a Constantinopoli per far qualche nova cosa. Se li rupe una postumation nel petto, et zorni . . . poi zonto a Constantinopoli, che andò per terra, morite.

*A di 23, la matina.* Il Serenissimo con li Consieri, poi aldito messa in chiesula, restono li consier Cabriel Venier, sier Piero Morexini et sier Zuan Contarini, avogadori extraordinarii. Et sier Zuan Contarini propose come Santo di Santi, fo scriyan ai tre Provedadori sora i conti, l'haveano examinato con il Colegio, qual ha confessà il tutto, sichè lo expedirano in Quarantia, et merita esser apichato. El qual à chiamato lui sier Zuan Contarini e ditoli in secreto che, volendoli perdonar la vita, vol manifestar e far recuperar alla Signoria da ducati 10 milia in suso, che non si ha notitia alcuna, et perhò essi Avogadori yoleano licentia da la Signoria di poterli perdonar la vita. Hor fo varie opinione fra li Consieri, et concluso ch'el desse una scritura, e col Conseio di XL si potria terminar di perdonarli la vita overo non, et quel fusse preso, sarja valido.

Vene in Colegio l'orator di l'imperador per cose particular, iusta il suo solito.

*Di Brexele, di sier Nicolò Tiepolo el doctor, orator, di 6 novembrio.* Come è nova, a di 23 del passato il re di Danemarcha, par, se imbarchò, con le gente che havea, per passar ne li regni soi, et levatosi le ha condutte secho tutte, che non sono meno de fanti 7000 boni senza altri 3000 venturieri, i qual si dice haversi obligati a esser li primi che desendino a combater con li inimici purchè conseguendosi vitoria, siano poi dal re secondo li soi meriti remunerati. Da poi, di lui nè di tal gente si ha sentito altro, se non che il re, che hora possiede, con li Grandi dil Stado e quella parte di populi contrarii al re scaziato si è molto ben preparati a le difese, per il che dil successo si fanno vari discorsi. Ma questo è certo ch'el levarse di tal gente ha liberato la Holanda de excesivi danni, e tutti questi Paesi, che erano disperati. Gionse alli 30 del passato qui a la Corte il signor Rocandolfo, capitano general dil serenissimo re di Romani, accompagnato da molti cavali; non si pò intender